

Via i ragazzi dalla strada: scuole aperte di pomeriggio

Circolare di Fioroni, ecco i 64 milioni di euro previsti in Finanziaria
Iniziativa ad hoc per i recuperi di matematica, bestia nera degli studenti

di **Maristella Iervasi** / Roma

SCUOLE APERTE il pomeriggio per togliere i ragazzi dalla strada. Puntano anche a questo i fondi freschi per implementare l'offerta formativa stanziati ieri dal ministro della Pubblica Istruzione

Giuseppe Fioroni. 64 milioni di euro, in applicazione alla Finanziaria, per rendere effettiva l'apertura delle scuole (di ogni ordine e grado con programmi differenziati) in orario diverso da quello delle lezioni a favore di studenti e genitori. Lo scopo: offrire servizi al territorio e combattere la dispersione scolastica (mezzo milione i ragazzi "dispersi" solo lo scorso anno) e il recupero dei giovani ormai usciti dal circuito educativo. Ma non solo. Lo stanziamento che la circolare mette in campo per tutte le scuole statali del Paese (anche le paritarie possono accedervi) servono anche per approntare i corsi di recupero dei debiti formativi, una «malattia» che accomuna il 41% degli studenti delle superiori e per il quale Fioroni ha previsto 30 milioni di euro. Mentre, sorpresa tra le sorprese, 2mln saranno destinati per approfondire lo studio di Dante, spesso bistrattato soprattutto negli istituti tecnici; ma anche quello della matematica: «vecchio» pallino di Fioroni, materia per la quale in «Italia c'è una vera e propria emergenza formativa» ha sottolineato il ministro. Il 44% degli studenti ammessi con debito alle classi delle superiori ha infatti un debito proprio in matematica.

L'apertura pomeridiana delle scuole non sarà più un sogno. È l'anno scolastico che è alle porte sarà il banco di prova. Critica la Uil. «Qualche soldo in più può aiutare, ma non basta di certo per migliorare la qualità della scuola pubblica», è il commento

Aule aperte fuori dalle lezioni anche per chi è già «scappato» dal percorso formativo

di Massimo Di Menna. Secondo il sindacalista, l'apertura pomeridiana delle scuole non è una novità, essendo già prevista dalle norme sull'autonomia. «La scuola - sottolinea Di Menna - avrebbe bisogno invece di riforme strutturali per cui servono maggiori investimenti». Ma c'è chi plaude all'iniziativa. Nell'istituto dedicato ad Annalisa Durante, la ragazza di 14 anni uccisa a Napoli per errore dalla camorra, i ragazzi di Forcella ci sono andati fino al 28 luglio scorso. Per la direttrice Fernanda Tuccillo, l'apertura delle aule il pomeriggio è «un percorso di legalità» in quartiere molto difficile dove i giovani sono tutti a rischio.

Ma torniamo ai 64 milioni di euro stanziati da Fioroni. I fondi verranno così suddivisi: 30 milioni di euro vanno alle attività di recupero dei debiti formativi, corsi di sostegno e di aiuto allo studio, di approfondimento e sviluppo per gli studenti motivati. Gli altri 34 milioni di euro serviranno per la sperimentazione di metodologie didattiche innovative allo studio

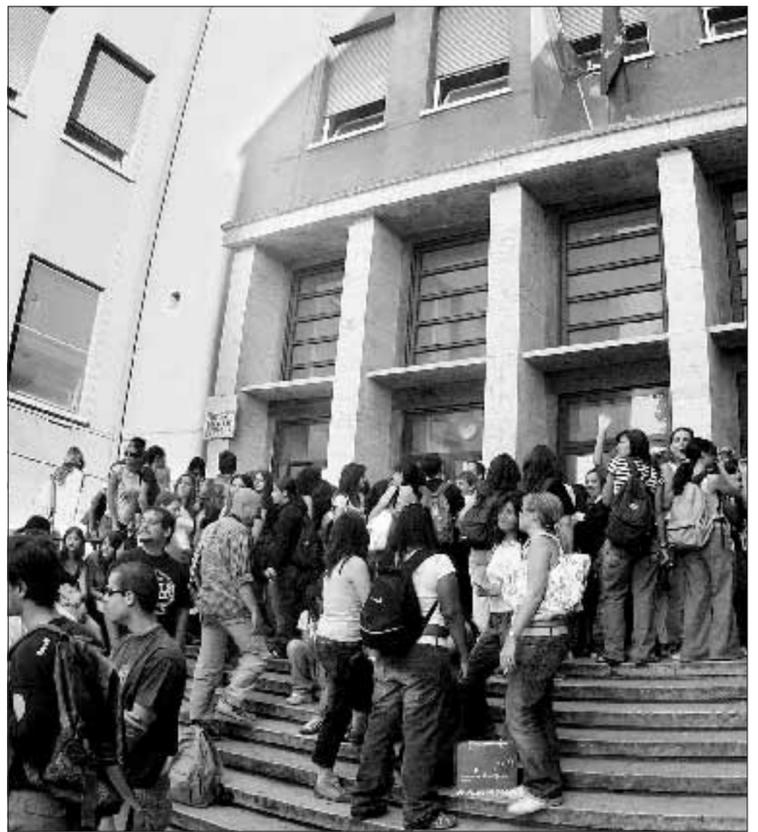
La preside di Forcella: «Questo è un vero percorso di legalità»
Corsi anche per approfondire Dante

delle discipline curriculari. In particolare, 15 milioni sono destinati ai laboratori scientifici. 2 milioni vanno, invece, ai percorsi di approfondimento dello studio di Dante, altri 2 milioni alla promozione di attività motorie e sportive e all'approfondimento della cultura e della storia locale, nonché all'apprendimento pratico della musica. Infine, 9 milioni alla copertura delle spese di apertura, funzionamento e pulizia dei locali delle scuole.

Le televisioni

«Non cambieremo il palinsesto»

Nessun cambiamento nel palinsesto pomeridiano delle Tv. E questo nonostante la riforma di Fioroni. Anche perché la Rai, nel pomeriggio, presenta una programmazione destinata a un pubblico più adulto; Mediaset altrettanto, con la sola Italia 1 che punta sui cartoni animati ma, fa sapere, «noi confermiamo il palinsesto». E poi Sky, la cui piattaforma presenta un'offerta dedicata agli utenti giovani, ma il fatto che la stessa programmazione ruoti nell'arco della giornata già di per se permette di non modificare le cose.



Un gruppo di studenti staziona davanti all'ingresso del liceo classico e scientifico Bertrand Russell a Roma. Foto Ansa

E-POLIS

Rigotti salva il free-press di Grauso. Da metà settembre torna in stampa

Sarà il finanziere **Alberto Rigotti**, presidente della banca Abn Merchant, a salvare con 50 milioni di euro E-Polis, il quotidiano fondato da Nichi Grauso ma che naviga in crisi da qualche tempo. È quanto si apprende da fonti vicine all'operazione, che hanno indicato al 10 settembre (anziché il 14) la data per l'assemblea straordinaria chiamata a varare l'aumento di capitale da complessivi 19 milioni di euro che porterà Rigotti al 75% e Grauso al 25% del capitale. Nel dettaglio, Rigotti, attraverso una controllata di Munus, sottoscriverà 10 dei 19 milioni, mentre la restante par-

te sarà garantita dallo stesso Grauso, che resterà socio di E-Polis per altri tre anni. L'investimento complessivo del finanziere sarà comunque nell'ordine di 50 milioni di euro. A curare l'operazione è l'advisor Lucciola & Partners. L'assemblea del gruppo sardo sarà chiamata inoltre ad approvare il bilancio 2006, in cui avrebbe registrato perdite per circa 1,5 milioni di euro, e alcune modifiche statutarie. Quanto all'aspetto editoriale, il quotidiano presente in 15 città italiane tornerà in edicola nella seconda settimana di settembre (10 o 12).

Catania, il racket non molla chi dice «No»

Quarto attentato in 4 giorni per l'imprenditore Andrea Vecchio. Amato: fermeremo la sfida del crimine

di **Alessio Gervasi**

SEMBRA una guerra privata: la mafia contro Andrea Vecchio. Ma è uno sfacciato attacco allo Stato, un chiaro messaggio a chi rifiuta di abbassare la testa, di

omologarsi e pagare il pizzo, come d'altronde fanno (quasi) tutti, in Sicilia. 4 attentati in quattro giorni. Dopo i tre escavatori bruciati nei giorni scorsi, ieri mattina gli operai della Cosedil hanno trovato una tanica con cinque litri di benzina davanti al cancello del cantiere di Randazzo, una cittadina alle falde dell'Etna dove l'im-

presa sta realizzando opere di urbanizzazione. Perché Andrea Vecchio, presidente dell'associazione nazionale costruttori della provincia di Catania nonché proprietario della Cosedil Spa, impresa con un fatturato di 25 milioni di euro l'anno, è certamente un «cattivo esempio» che potrebbe trasmettere le sue idee, costruite sull'onestà e sul la-

Anche ieri una tanica di benzina davanti al cantiere della Cosedil. L'uomo vive sotto scorta

voro e sul rispetto delle regole. E se è stato certamente un segnale inquietante il fatto che la mafia gli abbia fatto saltare in aria un escavatore proprio nel giorno della commemorazione di Libero Grassi - icona solitaria della ribellione contro il sistema mafioso e che proprio per questo venne ucciso, il 29 agosto del 1991 - la nuova intimidazione ad Andrea Vecchio arriva all'indomani della decisione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato l'altro ieri in Prefettura, a Catania, di assegnare una tutela all'imprenditore nel mirino e di fare sorvegliare i cantieri della Cosedil. A questo punto è intervenuto il Ministro dell'Interno Giuliano Amato, che ha avuto un lungo colloquio, ieri mattina, con il pre-

fetto di Catania per aver assicurazioni circa le misure prese a tutela di Andrea Vecchio, di suo figlio ed a protezione dei loro cantieri. «La sfida che la criminalità sta facendo a chi ha avuto il coraggio di denunciare è inaudita - si legge in una nota del ministero - e sarà fermata». Ma Andrea Vecchio mal sopporta l'idea della scorta: «Io non mi muovo facilmente, purtroppo, perché da oggi sono sotto scorta, quindi mi considero un mezzo uomo...» - aveva dichiarato a l'Unità ieri lanciando stilette anche contro lo Stato, che si accontenta di creare «santi e eroi» che dicono no al pizzo. A fargli riaffiorare il sorriso ci hanno pensato i ragazzi dell'associazione disabili «Papa Giovanni XI-

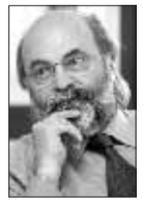
Il», che ieri hanno steso un lenzuolo davanti la sede della sua società a Santa Venerina con su scritto: «Cosedil non mollare». E torna sulla vicenda anche la Confindustria siciliana. Il presidente Ivan Lo Bello dice: «I quattro attentati ad Andrea Vecchio sono di una gravità inaudita, è una sfida allo Stato e a quella parte dell'imprenditoria che non si piega al racket delle estorsioni». Dulcis in fundo, Andrea Vecchio incassa la solidarietà del presidente della Regione Totò Cuffaro, rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio, attualmente in pellegrinaggio verso Santiago de Compostela che ha telefonato all'imprenditore tartassato».

Lavavetri, la figlia di Pecchioli contro Cioni

/ Firenze

«No, mi dispiace Graziano, non sei il Pecchioli di Firenze». Lo scrive la figlia di Ugo Pecchioli, Laura, in una lettera aperta all'assessore fiorentino Graziano Cioni, che ha firmato l'ordinanza che vieta l'attività di lavavetri a Firenze, e che sul *Corriere della Sera* di ieri ha dichiarato

L'assessore sul «Corriere» si paragona all'ex sindaco di Firenze Lui: mai detto



racket e di assicurare alla giustizia gli sfruttatori dei più deboli». «Non capisco perché - conclude la lettera - dopo aver raggiunto le prime pagine di tutti i giornali e televisioni nazionali sulle spalle di povera gente, con l'obiettivo non tanto di migliorare la vita dei fiorentini ma quello di ottenere la massima visibilità in vista delle primarie del nascente Partito Democratico e di conquistare il favore e perché no i voti del più bieco plebiscito in vista di chissà quali altre e alte finalità, sento il bisogno di paragonarti a Ugo Pecchioli». Immediata la replica dell'assessore Cioni: «Non mi sono mai paragonato a Ugo Pecchioli. Lo spessore del dirigente politico e la qualità dell'uomo, inducono ad evitare accostamenti che in effetti io non ho fatto. Né ho mai pensato di fare. Si tratta di una licenza del giornalista, non certo di una mia dichiarazione seppure virgolettata. Non ho mai citato nel mio colloquio Pecchioli», sottolinea l'assessore. Nella lettera a Cioni, in un passaggio riferito all'ordinanza sui lavavetri, Laura Pecchioli sottolinea inoltre: «Non si sconfigge il racket colpendo gli sfruttati che, come sai, possono essere immediatamente sostituiti. Sono certa che comunque mio padre avrebbe fatto una scala di priorità per combattere l'illegalità. Solo su una cosa siamo d'accordo, caro Graziano: il rimpianto di un grande partito di sinistra, democratico e socialista che abbia a cuore prima di tutto i diritti dei più deboli».

«Sconti» Ici alla Chiesa, per i vescovi è «soltanto fango»

A Loreto, Betori attacca: il concordato non c'entra, è tutto regolato dalla legge Amato. E oggi Ratzinger incontra 300mila giovani

di **Roberto Monteforte** inviato a Loreto

Nuvole basse e gonfie di pioggia ieri sulla spianata di Montorso, ai piedi del santuario della Madonna di Loreto, dove oggi pomeriggio Benedetto XVI incontrerà 300mila giovani giunti da tutta Italia. Ma più che le perturbazioni meteorologiche a preoccupare i vertici della Cei sono le accuse per le agevolazioni fiscali cui godrebbe la Chiesa. «Si vuole gettare fango sulla Chiesa. Ci sentiamo ingiustamente aggrediti sulla presenza di solidarietà che rendiamo alla società italiana». Non si trattiene il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Giuseppe Betori durante la conferenza stampa di presentazione dell'Agorà dei giovani che si apre oggi a Loreto, un «grande evento» gestito dalla Protezione civile da oltre 20 milioni di euro, tra finanziamenti pubblici e autofinanziamenti. «È falso che la Chiesa goda di privilegi» scandisce il vescovo. E questo è solo l'inizio di un affon-

do contro chi avrebbe scatenato la «guerra dell'Ici». Una polemica approdata al tavolo del commissario dell'Unione europea alla concorrenza a Bruxelles, ma partita da Roma. «Si cerca di screditare la Chiesa di fronte all'opinione pubblica. Si vuole far passare l'idea che mentre la gente paga le tasse la Chiesa, invece, gode di privilegi. Ma non è così. La gente lo sa e le conferma la sua fiducia. Forse è questo a dare fastidio». La polemica si fa politica. Se non è

Il segretario generale Cei evoca il «complotto»: si vuol far passare l'idea che la gente paga e noi no E tira in ballo l'Arci...

la tesi del complotto, poco ci manca. Betori non fa nomi, ma l'identikit del «colpevole» è preciso. Ce l'ha con Maurizio Turco, esponente radicale e parlamentare della Rosa nel Pugno e con quei settori della maggioranza ritenuti laici e anticlericali. Non polemizza con tutta la sinistra, neanche con quella più radicale. La ragione è semplice. Per la Betori chi è radicato nel territorio e si impegna in attività di promozione umana e sociale, tutto il mondo del no-profit, rischia di essere colpito. «La polemica sull'Ici colpisce gli oratori e le Case del popolo, i circoli Arci, le sedi del sindacato, dei partiti e delle cooperative». Anche per questo respinge la proposta del sottosegretario all'Economia, il verde Paolo Cento di un tavolo bilaterale «Stato-Vaticano» per affrontare il tema «agevolazioni fiscali della Chiesa». Lo ripete Betori: «Il Concordato non c'entra nulla, le misure a sostegno delle iniziative di solidarietà e assistenza sociale sono regolate dalla legge Amato». E per sottolineare quella che ritie-

ne la «strumentalità» della polemica e dell'iniziativa Ue, va sul concreto. «È possibile pensare che una mensa della Caritas possa fare concorrenza ad un ristorante? Eppure, se riceve sovvenzioni dal comune deve dare conto ai fini contabili. Questo non significa che abbia fini di lucro. È così anche per una scuola materna retta da un istituto religioso: anche se gratuita, il fatto che riceva un contributo pubblico per il servizio che offre e che paghi lo stipendio ai dipendenti, la fa figurare come un'attività commerciale». E ancora: «Un centro sociale può fare concorrenza sleale ad una sala biliardo o un circolo Arci ad una scuola di ballo?». La Cei non esclude vi siano situazioni da chiarire. «Non si tratta di cambiare la legge Amato - puntualizza Betori -, ma solo di chiarire le modalità di applicazione, di fare cioè chiarezza sulla tipologia dei soggetti che hanno diritto all'esenzioni». Per questo va benissimo il «tavolo» già istituito dal ministro Tommaso Padoa Schioppa.